

Rivista Diocesana Torinese

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI: S. E. il Card, Arcivescovv, N. 47-172 — Curia Arcivescovile, N. 45-234
Ufficio Amministrativo, N. 45-923

ACTA S. SEDIS

SACRA PENITENZIERIA APOSTOLICA

(SEZIONE DELLE NDULGENZE)

I.

Dies, quem dicunt, Eucharisticus Indulgentiis ditatur

DECRETUM

Quo magis magisque apud fideles in Augustissimum Eucharistiae Sacramentum cultus foveretur, SS. mus D. N. PIUS Pp. XI, haud paucis editis Decretis, vel novis prorsus vel amplioribus illis indulgentiis, a suis Praedecessoribus salutariter concessis, nonnullas eucharisticas functiones nec non quaedam pia eucharistica exercitia variasque preces, penes eosdem fideles magis in usu, maximo cum horum profectu et gudio augere dignatus est.

Adhuc tamen his spiritualibus beneficiis perquam laudabilis ille caretmos, postremis his temporibus late in catholicum Orbem inductus — iis haud exceptis locis, in quibus pium XL Horarum exercitium etiam constitutum est — unum scilicet integrum diem impendendi, qui appellari usu venit DIES EUCHARISTICUS, semel vel pluries in anno in adorationem et venerationem huius Augustissimi Sacramenti. Et hoc quidem, tum sollemni Ss.mi Sacramenti expositione a mane usque ad vesperas, tum oblatione sacrificii Missae, tum accessione fidelium ad sacram mensam, tum denique functionibus et concionibus sacris, directis ad fidem in hoc fidei mysterium magis firmandam, ad spem erigendam et caritatem inflammandam in Christum Dominum sub speciebus eucharisticis praesentem et amore nostrum flagrantem, atque ita ad aliquam reparationem pro facultate cuiusque nostra Ei exhibendam ob iniurias, quas praesertim perdit et integrati homines Eidem haud raro in hoc ipso Sacramento, ineffabili Sui erga nos amoris pignore, inferre non verentur.

Porro nemini dubium, quominus tanta fidei ac amoris significatio in Augustissimum Eucharistiae Sacramentum, quam haec omnia praestant,

dignam Diei Eucharistici celebrationem ad incrementum quam maximum huius cultus rationem aptissimam exhibeat. Quod mature perpendens, Beatusimus Pater, ad hoc incrementum magis magisque fovendum, pro eximia Sua in hoc Sacmentum pietate, statuit Diei Eucharistici celebrationem magnis ditare indulgentiis; quarum elargitio — cum ostendat quanti ipsa Sancta Sedes eamdem faciat celebrationem, utpote directam ad impensis colendum illud Sacmentum, quo Ecclesia quotidie alitur ac robatur, — ad hanc ipsam celebrationem maiori cum frequentia, pietate ac religione peragendam fideles allicit.

Itaque in ipsa prima audientia, infrascripto Cardinali Paenitentiario Maiori post solemnem commemorationem undevicesimi exeuntis saeculi ab institutione huius Sacramenti, id est die 6 Aprilis vertentis anni concessa, Sanctitas Sua indulgentias, quibus pium XL Horarum exercitium Decreto « Inveto feliciter » diei 24 Iulii anni 1933 auxerat (1), ad Diei quoque Eucharistici celebrationem extendere benigne dignata est.

Praesenti in perpetuum valituro absque ulla Apostolicarum Litterarum in forma brevi expeditione et contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Paenitentiariae, die 10 Aprilis 1934.

L. Card. LAURI, *Paenitentiarius Maior.*

(L. S.)

I. TEODORI, *Secretarius.*

(1) Vedi Acta Ap. S. vol. XXV, pag. 381.

II.

Invocatio ad S. Crucem Indulgentiis augetur.

DECRETUM

Ss.mus D. N. PIUS div. Prov. Pp. XI, in audientia infra scripto Cardinali Paenitentiario Maiori die 16 Martii currentis anni concessa, benigne elargiri dignatus est Indulgentiam partialem *quingentorum* dierum, a christifidelibus lucrandam quoties invocationem « O Crux, ave, spes unica » saltem corde contrito ac pia mente recitaverint, et *plenariam* suetis conditionibus semel in mense acquirendam, si quotidie per integrum mensem eandem recitationem peregerint. Praesenti in perpetuum valituro, absque ulla Brevis expeditione et contrariis quibuslibet non obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus S. Paenitentiariae, die 20 Martii 1934.

L. Card. LAURI, *Paenitentiarius Maior.*

(L. S.)

I. TEODORI, *Secretarius.*

ATTI ARCIVESCOVILI

Lettera di S. E. il Cardinale Arcivescovo ai Rev. Parroci della Città e Diocesi

Venerati Confratelli,

Aderendo al desiderio che da più parti mi era stato manifestato, ho nominato una Commissione, che studiasse uno Statuto per le Confraternite del SS. Sacramento, avuto riguardo che molte Confraternite sono decadute dall'antico splendore o sono interamente spente per aver perduto di vista l'osservanza del proprio Regolamento. D'altra parte la molteplicità di Regolamenti e certe disposizioni antiquate in essi contenute non potevano favorire quell'unione di intenti, cui le Confraternite del SS. Sacramento devono tendere. Si è così che la Commissione dopo ripetute adunanze ha steso lo Statuto da me approvato, e che viene pubblicato in questo stesso numero della Rivista. Esso sarà soltanto obbligatorio per le nuove Confraternite che si istituissero: e voi saprete come in forza del Can. 711 del C. I. C. in ogni Parrocchia deve costituirsi la Confraternita del SS. Sacramento. Per le altre già esistenti, e che hanno un proprio Regolamento già approvato, per ora non ne impongo l'adozione: è però desiderabile che tutte abbiano ad accettarlo, per avere così un unico indirizzo, che valga a far rifiorire l'antico spirto di pietà. Purtroppo al presente le Confraternite sono decadute dal primitivo fervore e talvolta, anzichè essere di aiuto ai Parroci, possono costituire un ostacolo colle loro inframettenze. Eppure sarebbe il momento di studiare se non sia possibile, facendovi entrare uomini di provata pietà che sono anche numerosi nelle file dell'Azione Cattolica, di risollevarle e fare che ritornino allo scopo per cui furono istituite, approvate dalla Chiesa e arricchite di indulgenze e privilegi. In qualche Diocesi questo lavoro già è stato fatto con frutti consolantisimi. Certo è necessario agire con molta prudenza e molto tatto: non bisogna impuntarsi sul vieto concetto, che le Confraternite hanno fatto il loro tempo: ben formate e ben dirette possono essere un mezzo di santificazione per gli iscritti, e un valido aiuto per il culto Eucaristico e per rendere più solenni le sacre funzioni.

Colla fine del mese i nostri chierici lascieranno il Seminario per ritornare in seno alle famiglie a godere un po' di riposo. Le vacanze saranno intercalate dalla villeggiatura che, come al solito, sarà all'Eremo per quelli di Torino e Chieri, e a Giaveno per quelli dello stesso Seminario. E' inutile che io ricordi a voi i pericoli, che i nostri giovani possono incontrare durante le vacanze. Importa quindi sommamente che voi, venerati Parroci, abbiate a vegliare su loro e tener luogo dei Superiori, vigilando perchè abbiano ad ascoltare ogni giorno la S. Messa, fare la meditazione, la visita al SS. Sacramento, accostarsi con frequenza alla S. Comunione, prestarsi per l'insegnamento del catechismo e per le sante funzioni della parrocchia. Soprattutto vigilate sulle loro letture, sulle amicizie, sulle compagnie che frequentano. Avvicinandoli vi sarà facile notare se alle volte mostrino segni di mancanza di vocazione, per potere renderne edotti i Superiori. Perchè lasciare che continuino gli studi in Seminario giovani, che non essendo chiamati al Sacerdozio possono essere di inciampo ai compagni? E' una carità fiorita il rattenerli per tempo, onde non abbiano ad ingombrare il Seminario e continuare studi che a loro non serviranno. Nella grande responsabilità che incombe su me e sui Superiori io vi chiedo, che abbiate ad esserci di aiuto a vantaggio di questa diletta Chiesa.

In pari tempo raccomando a quelli che hanno nella propria Parrocchia qualche Colonia di giovani durante questi mesi estivi, a volersene vivamente interessare perchè abbiano quella assistenza religiosa che loro conviene. L'assistenza religiosa a tanti figli del nostro popolo, adunati nei luoghi di cura fluviale o montana è consentita dalle vigenti disposizioni emanate dall'O. N. B. e dallo stesso Segretario del Partito N. F. Sostanzialmente essa consiste nell'assicurare la Messa festiva, a cui è fatto obbligo ai dirigenti di far assistere i partecipanti alle colonie, ai quali è conveniente tenere anche un breve discorso adatto alla loro capacità e condizione. Inoltre si potrà chiedere alla Direzione delle Colonie la facoltà, che d'ordinario viene concessa, di impartire qualche istruzione religiosa durante la settimana. Qualora per dare la Messa alla Colonia sia necessario binare, questo Ordinariato ne accorderà ben volentieri la facoltà.

Venerati Parroci, il campo di lavoro è sempre ampio e purtroppo in questi anni si accentua la difficoltà di rispondere alle richieste di

Vice Curati, perchè i giovani Sacerdoti scarseggiano e dovremo attendere ancora alcuni anni prima che arrivino alla metà i corsi normali e fiorenti. Io prego quindi con più fervore il Signore perchè collo zelo per la salvezza delle anime vi conceda pure una florida salute, onde possiate con giovanile energia attendere al moltiplicato lavoro, che le attuali condizioni esigono dal Clero.

Torino, 14 giugno 1934

* M. Card. FOSSATI, Arcivescovo.

STATUTO DELLE CONFRATERNITE DEL SS. SACRAMENTO nell' Archidiocesi di Torino

CAPITOLO PRIMO

NATURA E SCOPO.

1) La Confraternita del SS. Sacramento è una pia Associazione di fedeli che, nella piena dipendenza dell'Autorità Ecclesiastica, ha il duplice scopo di: A) *promuovere, conservare, avvivare il culto e la divozione alla SS. Eucarestia, e B) dare incremento all'osservanza dei doveri cristiani, formando alla vita di pietà i propri membri.*

2) A raggiungere tale scopo si propone:

a) Non solo di assicurare l'esatta osservanza dei Precetti dell'assistenza alla Messa festiva e della Comunione Pasquale; ma di *promuovere* la pratica frequente e anche giornaliera di questi grandi atti di culto, e mezzi efficacissimi di santificazione; nonchè l'adorazione universale perpetua quotidiana, secondo le norme dell'Arciconfraternita già esistente;

b) *Di zelare* la celebrazione,, la partecipazione numerosa dei fedeli, e la maggior possibile solennità delle SS. Quarantore, Ore di adorazione, Processioni (specialmente del Corpus Domini), accompagnamento del SS. Viatico, assistenza alla funzione liturgica dell'Agonia, Congressi, Veglie, Benedizioni e manifestazioni Eucaristiche parrocchiali e diocesane;

c) Di concorrere coll'opera, ed all'uopo col denaro, secondo le possibilità, al decoro della Casa di Dio, degli altari, del Tabernacolo, curando la pulizia, cooperando, se del caso, all'acquisto o alla riparazione delle suppellettili e paramenti sacri, alla provvista dell'olio per la lampada, dei fiori freschi per l'altare, delle candele, ostie, vino per la S. Messa; e favorendo le iniziative atte ad incoraggiare i fanciulli del piccolo clero, e a far rifiorire il canto liturgico nelle sacre Funzioni;

d) Di *promuovere* fondazioni e Legati per finanziare e assicurare in perpetuo la celebrazione annuale o periodica di particolari Funzioni Eu-

ristiche, specialmente di Ss. Messe per vivi e defunti, di SS. Quarantore, Ore di adorazione, ecc...;

e) Di mantenere vivo il sentimento di riconoscenza alla bontà del Signore che volle rendere famose in tutta Italia la Città e l'Archidiocesi di Torino col grande Miracolo Eucaristico; promuovendo a tal uopo, Pellegrinaggi e visite alla Chiesa del Corpus Domini in Torino.

CAPITOLO SECONDO

ORDINAMENTO.

3) La Confraternita ha sede e sviluppo in ciascuna Parrocchia; ma è collegata ad un Centro Diocesano, dà cui dipende; ed è aggregata all'Arciconfraternita del SS. Sacramento stabilita nella Chiesa di S. Maria sopra Minerva in Roma (Can. 711, 2).

4) Viene eretta con Decreto Arcivescovile, previa accettazione del presente Statuto da parte dei richiedenti, e approvazione da parte dell'Ordinario, degli eventuali Regolamenti supplementari.

5) Consta di *due sezioni*: maschile e femminile, formate da elementi di condotta cristiana irrepressibile, e di età superiore ai 15 anni, denominati:

§ I. — IL CONSIGLIO DIOCESANO.

6) Il Consiglio Diocesano stabilito dall'Ordinario, è il Centro propulsore e coordinatore del Culto e delle manifestazioni Eucaristiche in tutta la Diocesi.

Esso indice ed organizza i Congressi Eucaristici Diocesani e tutte le iniziative che crede opportune per avivare la giusta pietà Eucaristica; in modo speciale assiste le Confraternite Parrocchiali:

- a) col favorirne ovunque la costituzione e l'incremento;
- b) col dare le giuste norme che assicurino l'indirizzo genuino voluto dall'Autorità Ecclesiastica;
- c) col coordinare le attività delle singole Confraternite alla riuscita delle manifestazioni collettive diocesane.

7) Il Consiglio Diocesano ha un apposito Incaricato che assiste le Confraternite; le visita periodicamente, e ne coordina le attività ai fini determinati nel precedente Articolo.

§ II. — IL CONSIGLIO PARROCCHIALE DELLA CONFRATERNITA

8) La Confraternita è retta ed amministrata da un Consiglio composto di un *Direttore*, di un *Priore* e di una *Priora*, (art. 709) di un *Vice Priore* e di una *Vice Priora*, colla assistenza di un *Segretario* e di un *Tesoriere*.

Direttore ne è sempre il Parroco pro tempore, o un Sacerdote suo Delegato.

Gli altri Membri vengono eletti dai Confratelli a maggioranza di voti, o per acclamazione, secondo la proposta del Consiglio, salvo la prima elezione, all'atto della costituzione della Confraternita, che viene fatta dal Parroco.

L'aggiunta di altri Membri, oltre i nominati, è facoltativa.

9) Il Segretario ed il Tesoriere durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Gli altri quattro durano in carica un anno solo; ma in questo modo: i Vice Priori vengono eletti ogni anno e quali Priori vengono proclamati senz'altro i Vice Priori dell'anno antecedente.

Tanto i Vice Priori, come i Priori non sono immediatamente rieleggibili.

10) Il Direttore presiede le adunanze, le deliberazioni delle quali non diventano esecutive senza la sua approvazione: veglia sull'osservanza dello Statuto, e fa all'uopo le debite correzioni ai Confratelli e Consorelle.

11) I Priori, ed in sott'ordine i Vice-Priori, sono i Rappresentanti della Confraternita: nelle adunanze hanno voto deliberativo; sono incaricati della sorveglianza sulla gestione del Segretario e del Tesoriere: nelle Processioni fiancheggiano colle torcie il SS. Sacramento, o il Trono del Santo, e nelle Funzioni con divisa prendono posto avanti i Confratelli. Il Priore ed il Vice Priore aiutano, se del caso, da vicino il Sacerdote, nelle mansioni consentite dalla loro condizione di laici.

12) Il Segretario redige i Verbali delle adunanze e le relazioni sulle manifestazioni eucaristiche della Confraternita: riceve le domande di iscrizione a Confratello; registra ogni pratica svolta dal Consiglio, e tiene aggiornato l'elenco dei Confratelli e Consorelle.

13) Il Tesoriere riceve e nota le quote degli iscritti, le offerte, e qualsiasi provento della Confraternita: fra i pagamenti dietro ordine firmato dal Priore e dal Segretario: in fine d'anno fa il bilancio e dà conto al Direttore ed al Consiglio della situazione di cassa, che sarà conservata nella sede della Confraternita.

Tanto il Tesoriere quanto il Segretario nelle adunanze del Consiglio hanno soltanto voto consultivo.

CAPITOLO TERZO

NORME PER L'INGRESSO E L'USCITA DALLA CONFRATERNITA

14) Le domande di iscrizione alla Confraternita saranno presentate al Consiglio Parrocchiale, il quale, nella prima adunanza, deciderà l'accoglimento o il rigetto della domanda, secondo le norme stabilite dall'art. 5 del presente Statuto, senza dovere di motivare all'interessato le ragioni della presa deliberazione.

15) Seguita l'accettazione, il postulante verrà ammesso nella Confraternita mediante il rito stabilito dall'Ordinario, e l'imposizione della divisa.

16) La tassa d'iscrizione è stabilita dal Consiglio della Confraternita.

17) Il Confratello che trasferisce il proprio domicilio da una Parrocchia all'altra della Diocesi, passa di diritto, se ne fa domanda, alla Confraternita della nuova residenza, senza bisogno di nuova vestizione, né del pagamento di una nuova tassa d'entrata.

18) Il Confratello che compie una atto gravissimo di indisciplina, o tiene una condotta riprovevole, può essere dimesso dalla Confraternita, a giudizio del Consiglio, o anche solo del Direttore.

19) Colui che, per qualsiasi motivo, esce o viene dimesso dalla Confraternita, non potrà domandare la restituzione delle tasse pagate, né alcun compenso per spese fatte.

CAPITOLO QUARTO

DOVERI DELLE SENTINELLE DEL SS. SACRAMENTO

20) Il primo dovere è quello di una vita esemplare, che non disdice al titolo di vera cristiana nobiltà, acquisito coll'entrata nella Confraternita.

21) Il titolo e la professione di sentinella del SS. Sacramento deve inoltre impegnare il Confratello:

a) ad *amare* con generosa, totale devozione e dedizione, il suo Signore, Gesù Sacramentato, anelando di unirsi ed immedesimarsi in Lui coll'assistenza alla S. Messa e colla S. Comunione, possibilmente quotidiana. (Art. 2, Comma A).

b) ad *onorare* il suo Re Divino, sia nell'intimità familiare del Tabernacolo, con visite giornaliere nei momenti in cui è più abbandonato dagli uomini, e coll'adorazione perpetua; sia facendoGli scorta d'onore in tutte le manifestazioni Eucaristiche entro e fuori la Chiesa. (Art. 2, Comma B).

c) a *proteggere* e *difendere*, come Guardia del corpo, il suo augusto Sovrano d'amore, col curare materialmente anche con dispensio proprio, il decoro e lo splendore della Chiesa e del Culto. (Art. 2, Comma C). Col debellare spiritualmente nelle anime degli infermi, e in generale di tutti i peccatori, il nemico di Dio, il peccato, usando le armi della carità e della preghiera: nell'impotenza di debellarlo completamente, parare i colpi della malizia umana e della Giustizia Divina, interponendo se stesso, a riparazione delle colpe che si commettono nella sua Parrocchia.

CAPITOLO QUINTO

VANTAGGI.

22) La Festa della Confraternita sarà celebrata preferibilmente nel giorno del Corpus Domini, con Comunione generale dei Confratelli in divisa, e con il maggior possibile splendore nelle Funzioni e nella Processione.

23) Sarà cura della Confraternita stabilire, con Articoli di Regolamento, i suffragi di Messe, Funzioni, Preghiere, e le onoranze funebri per i Confratelli defunti.

24) I Confratelli viventi usufruiranno del frutto di Ss. Messe celebrate, possibilmente, durante le SS. Quarantore, e parteciperanno a tutto il bene che si compie nella Parrocchia.

25) I Confratelli vivi e defunti potranno lucrare tutte le Indulgenze concesse all'Arciconfraternita del Santissimo Sacramento eretta in Roma, nella Chiesa di Santa Maria sopra Minerva, e che sono estese alle Confraternite del SS. Sacramento in tutto il mondo (Canone 711-2 del Codice di Diritto Canonico).

V°: approviamo il presente Statuto delle Confraternite del SS. Sacramento per la Nostra Archidiocesi, e facciamo voti perchè le Confraternite del SS. Sacramento già esistenti e quelle che sorgeranno a norma del can. 711 del C. I. C. abbiano tutte ad uniformarsi a questo Statuto, onde lavorare concordi a far rifiorire lo spirito di devozione verso l'Augusto Sacramento dell'Altare.

Torino, la festa del Miracolo del SS. Sacramento, 6 Giugno 1934.

** M. Card. FOSSATI, Arcivescovo.*

ATTI DELLA CURIA ARCVESCOVILE

E COMUNICATI DIOCESANI

Necrologio

ASCHIERI D. Valentino, Cappellano Borgata S. Matteo in Bra, morto a Torino il 22 maggio 1934. Anni 61.

FORGIA Teol. Cav. Bartolomeo, Can. On. della Collegiata di Giaveno, Priore della Parrocchia di Trana, morto a Trana il 15 Giugno 1934. Anni 57.

Sacre Ordinazioni

26 Maggio 1934 — *S. E. Rev.ma il Signor Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, promuoveva*

Al Diaconato:

Fr. Gaetano di Cristo Re — Fr. Damaso dei SS. Cuori — Fr. Dionigi di S. Gabriele dell'Addolorata, Professi della Congregazione della Croce e della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo.

Roberi Enrico, Professo della Società Salesiana.

Granzotto Pietro, Professo della Pia Società Torinese di S. Giuseppe.

Al Presbiterato:

P. Venanzio dell'Addolorata, Professo della Congregazione della Croce e della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo.

Cerri Pietro — Marelli Alfredo — Tagliaferri Vito, tutti Professi della Congregazione dei Sacerdoti del SS. Sacramento.

Nomine

Con Decreto arcivescovile in data 6 corr. mese il Teol. Avv. Lorenzatti Gabriele, Prevosto di S. Stefano di Villafranca è stato nominato Vicario Foraneo della Vicaria di Villafranca.

Assenze di S. E. il Card. Arcivescovo

S. Em. sarà assente dall'1 al 7 Luglio per attendere ai S. Esercizi a S. Ignazio di Lanzo; il 10 all'Istituto di Virle; il 26 a Forno Alpi Graie per la festa di S. Anna e il 28 in Visita Pastorale a Villarbasse.

Protezione antiaerea

In osservanza alle vigenti disposizioni ministeriali in materia, il Comitato provinciale di protezione antiaerea sedente presso la locale R. Prefettura deve procedere alla raccolta di particolari dati, occorrenti per lo studio di un piano dettagliato di sfollamento della città di Torino, in relazione alle possibili aggressioni aeree nemiche che si verificherebbero in caso di guerra.

Tra i primi elementi di cui si manifestano necessari la raccolta e l'esame, figurano quelli che possono venire direttamente forniti dalle cosiddette agglomerazioni permanenti di persone, quali sono, fra le altre, quelle delle convivenze religiose (ricoveri, istituti, ecc.).

A tali agglomerazioni verrà perciò quanto prima indirizzato un apposito questionario, ed i Superiori si faranno dovere di rispondere con precisione e sollecitudine alla richiesta che verrà loro rivolta..

Esercizi Spirituali per il Clero

Nella Casa della Pace in Chieri si terranno i seguenti quattro corsi di Esercizi per il Rev. Clero:

I CORSO - Dalla sera del 19 al mattino del 23 Agosto.

II CORSO - Dalla sera del 2 al mattino dell'8 Settembre.

III CORSO - Dalla sera del 23 al mattino del 29 Settembre.

IV CORSO - Dalla sera del 14 al mattino del 20 Ottobre.

La Casa è però sempre aperta a chi desidera fare gli Esercizi in privato.
Per le iscrizioni rivolgersi al:

*Rev. Superiore della Missione
Casa della Pace*

(Torino)

CHIERI

Elenco delle Offerte Pro Tubercolosario del Clero

Bruno Don Giovanni, Savigliano L. 25 — Bonada Mons. Giovanni, Priore S. Michele, Cavallermaggiore L. 100 — Iosephine Mattiolo, via Mencalvo 2, Torino L. 50 — Associazione Giovani di A. C., Parrocchia S. Donato, via Saccarelli 8, Torino L. 50 — Girotto Can. Francesco, Parroco Revigliasco, a mani del T. Facta L. 50 — Garneri Can. Giuseppe, Curato della Metropolitana, Torino L. 100 — Girotto Can. Francesco, Parroco di Revigliasco (2.a off.) L. 100 — Pavesio Don Giovanni, Torino L. 50 — Kirchmayr Teol. Edoardo, Parroco di Monasterolo Torinese L. 15 — Forno Canavese, offerta delle Associazioni di A. C. L. 100 — Torino, Parrocchia S. Massimo L. 100 — Angrisani Teol. Giuseppe, Vicario Parrocchia Crocetta L. 500 — Bonada Mons. Giovanni, Priore S. Michele, Cavallermaggiore (2.a off.) L. 100.

Torino, 15 giugno 1934.

UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

Richieste di informazioni sui benefici e revisione congrue

In questi ultimi mesi il Ministero dell'Interno per mezzo delle Prefecture e dei Podestà ha incominciato a richiedere informazioni e relazioni sulla situazione patrimoniale attuale dei benefici con indicazione delle singole rendite, degli oneri di culto, ecc.

Per norma dei Rev. Parroci, ai quali pervenissero tali richieste, riportiamo le spiegazioni date dall'On. Buffarini, Sottosegretario di Stato all'Interno, al Rev.mo Mons. Orlandi V. Presidente della F.A.C.I., e le norme impartite dalla S. Congregazione del Concilio in una lettera a S. Ecc. Rev. Mons. Vescovo di Acqui.

Roma, li 26 maggio 1934 - XII E. F.

Reverendissimo Monsignore,

In relazione alla lettera 11 corr. della S. V. Rev.ma L'assicuro che le indagini, che hanno determinate le richieste di chiarimenti a codesta Federazione tra le Associazioni del Clero da parte di Uffici Diocesani e sacerdoti, si riferiscono unicamente alla rilevazione di dati statistici e alle parrocchie non congruate e non già alla revisione generale delle liquidazioni del supplemento di congrua, per l'eventuale applicazione dell'art. 78 del T. U. 29 gennaio 1931 n. 227.

Nessuna innovazione d'altra parte, è stata apportata ai criteri di indole equitativa in precedenza già stabiliti per quanto si attiene alle centate revisioni, nei casi in cui esse vengono effettuate, e comunque le nuove liquidazioni — per la cura con la quale vengono condotte le indagini istruttorie che precedono le revisioni stesse — rispecchiano sempre fedelmente la effettiva situazione economica dei benefici.

Per dare poi ai parroci che hanno partecipato alla battaglia del grano la possibilità di conseguire una sufficiente compensazione delle maggiori spese sostenute per l'incremento della produzione granaria, quest'Amministrazione ha proceduto e procederà, nei casi della specie, con particolare cautela all'applicazione dell'art. 78 del citato Testo Unico, differendo opportunamente la riduzione o la revoca degli assegni per supplemento di congrua o per spese di culto, semprechè il beneficio parrocchiale non passi nel frattempo ad altro titolare.

Con distinta considerazione.

F.to: BUFFARINI.

Eccellenza Reverendissima,

Con riferimento alla lettera di codesta Curia del 2 maggio c. a. n. 790, relativa all'inventario del patrimonio degli enti ecclesiastici richiesto ai Parroci dalle RR. Prefecture a mezzo dei Podestà signifco all'E. V. quanto segue:

1) gli inventari redatti prima dell'andata in vigore del Concordato Lateranense trovandosi negli Archivi degli ex Economati dei benefici vacanti a disposizione delle RR. Prefecture, l'Autorità Ecclesiastica non è in grado di poterli compilare almeno con esattezza;

2) copia degli inventari, redatti dopo la data predetta, è stata ritirata dall'Autorità Civile a mezzo del proprio rappresentante, che assistette all'operazione della riconsegna delle temporalità beneficarie e della chiesa;

3) le varianti al patrimonio ecclesiastico emergono dai singoli decreti civili, autorizzanti gli atti che eccedono l'ordinaria amministrazione.

Ciò posto, l'E. V. avvertirà i parroci interessati di quanto precede per loro norma, avvertendoli in pari tempo, che nei casi particolari si rivolgano a codesta Curia, la quale potrà, se del caso, autorizzare soltanto l'invio di una copia del verbale d'immissione in possesso.

In tale intesa con sensi di particolare ossequio mi professo dell'E. V.

aff.mo come fr.

C. Card. SERAFINI, Prefetto.

San Massimo e l'origine della Chiesa di Torino

Un'altra questione, che riguarda direttamente l'origine della Chiesa torinese, è: se San Massimo sia stato il primo Vescovo di Torino: questione difficile a risolversi per mancanza di documenti decisivi. Tuttavia, se ci facciamo ad esaminare gli autori, che trattarono questa materia e se cercheremo di approfondire lo studio di alcune omelie di S. Massimo stesso e comprendere nella loro giusta portata le condizioni della Chiesa torinese alla fine del IV secolo, potremo stabilire se non con assoluta certezza, almeno con molta probabilità che a Torino vi furono vescovi prima di S. Massimo. In generale — fatte poche eccezioni — gli storici della Chiesa torinese sono propensi a credere che S. Massimo non sia stato il primo Vescovo di Torino. Già nel secolo XI il monaco, autore della Cronaca Novalicense, affermava che essendo morto il Vescovo di Torino, veniva destinato a Vescovo della nostra città il beato Massimo: « *Civitatis Taurinensis episcopo per mortem sublato de medio, beatus Maximus per beatum Leonem ad ecclesiam taurinensem episcopus est destinatus* ».

In seguito Francesco Agostino Della Chiesa, Hist. Cronol. c. 5; l'Ughelli, Italia sacra, I, 1422; e il Can. Gallizia, Vita di S. Massimo, Torino 1724, sull'autorità dello storico torinese Filiberto Pingone, danno per primo vescovo di Torino S. Vittore verso il principio del IV secolo.

Francesco Antonio Zaccaria, uno dei primissimi eruditi che abbiano trattato per Torino dell'introduzione e diffusione del Vangelo e dell'origine della Chiesa, sebbene affermi che lentamente siasi in Torino propagata la fede, ammette però che Torino, prima di S. Massimo, abbia avuto vescovo proprio, il nome del quale ci sia stato involato dall'ingiuria dei tempi, e l'argomenta dal vedere che questa città dopo il 397 era presso ai cristiani in tanta reputazione che circa quel tempo fu scelta dai vescovi di alcune province francesi per tenervi un importante concilio (Dissert. X, I, 283).

Il P. Brunone Bruni da Cuneo, scolopio a Roma, che per incarico di Papa Pio VI, con gran fatica e diligenza raccolse da molti archivi di Roma e d'Italia, le sparse opere di S. Massimo e le pubblicò con le nitide stampe di Propaganda nel 1784 e che ebbe agio di studiare a fondo la vita e le opere dello stesso, pensa pure che vi siano stati a Torino Vescovi anteriori a S. Massimo e lo deduce dal grande numero di cristiani esistenti a Torino al tempo dell'episcopato del nostro Santo.

Giuseppe Francesco Meiranerio nel *Pedemontium Sacrum*, edizione Bosio, vol I, dimostra pure, appoggiandosi sopra gli atti dei Martiri torinesi, che non S. Massimo, ma S. Vittore è stato il primo Vescovo di Torino. Della stessa opinione è il Prof. Alessio, il quale, dopo aver citato l'opinione del Bruni, aggiunge: « Dei primi Vescovi di Torino nulla si conosce, perchè le antichissime memorie furono rovinate dai pagani e dagli Ariani durante le loro persecuzioni al Cristianesimo; tuttavia che Torino abbia avuto vescovi prima di S. Massimo, è verità già dimostrata.

Anche il Cibrario, Storia di Torino, vol. I; il Can. Chiuso, La Chiesa in Piemonte, vol. I, il Gabotto, Storia dell'Italia occidentale, I, 1999, Torino 1912, il Rondolino, Storia di Torino antica, Bragagnolo e Bettazzi in *Augusta Taurinorum*, ammettono che Torino, prima di S. Massimo, abbia avuto Vescovo proprio. Ciò premesso, passiamo all'esame di alcune omelie di S. Massimo per vedere se non siavi nelle medesime qualche indizio che ci illumini per risolvere la detta questione.

Anzitutto nell'Omelia XVI, *De Kalendis Januariis*, Bruni, 45, S. Massimo ammonisce i Torinesi perchè non prendano parte alle mascherate, che si solevano fare nel primo giorno dell'anno con i più strani travestimenti, camuffandosi, pagani e cristiani, da bestie.

« Benchè io non dubiti, così il Santo Vescovo, che voi, già ammaestrati con paterna sollecitudine dalla predicazione della parola di

Dio, evitate ed abbiate in orrore tutte le vanità delle imminenti Calende di Gennaio, pur tuttavia per eccitare in voi un più perfetto emendamento, non mi stanco di farvi riudire quello, che tante volte avete sentito. Reputo perciò essere cosa necessaria, o dilettissimi, e non superflua, ripetere a voi, come ammonimento già prima ricevuto, le parole stesse dei precedenti padri : « *Necessarium, dilectissimi, nec superfluum reor, si pro communitate sancta dudum habita, praecedentium patrum vobis repetantur alloquia* ».

Da tutto il contenuto di quest'omelia apparisce che al tempo di S. Massimo rimaneva ancora nei cristiani di Torino un forte attaccamento ad alcune feste e sollazzi paganeggianti, specialmente a quelle, che avevano luogo nelle calende di Gennaio. Ciò accadeva un po' dappertutto e nella stessa Roma, dove pure la gerarchia risaliva a S. Pietro. S. Massimo sa che la maggior parte dei Torinesi abborriva da tali feste, ma sa anche che taluni si travestivano da bestie e passavano le notti in bagordi. Perciò a simiglianza dei *precedenti padri*, che già altre volte ammonirono i Torinesi, li rimprovera ripetendo loro le stesse ammonizioni. « Chi ha ricevuto la grazia del Signore, predica il Santo, non deve avvilire la sua natura, che ha origini divine, abbassandosi a prendere le parvenze dei bruti ». Si può sapere chi fossero questi padri, predecessori di S. Massimo, che già altre volte avevano ammonito i Torinesi di star lontani dalle paganeggianti feste del primo giorno dell'anno? L'interpretazione più ovvia, naturale e ragionevole, tenuto anche conto del significato ecclesiastico e tradizionale della parola *Padri*, si è che S. Massimo colle parole *precedenti Padri* abbia voluto intendere i Vescovi, che l'hanno preceduto sulla cattedra episcopale di Torino.

Tale è infatti il significato che lo stesso S. Massimo dà alla parola *Padri* in altre sue omelie e nei due discorsi su S. Eusebio; tale pure l'interpretazione degli eruditi, che maggiormente hanno studiato le opere di S. Massimo, quali lo Zaccaria, il Bruni e l'Alessio.

* * *

Inoltre S. Massimo, nell'Omelia LXXXI, Bruni 261, detta in onore dei Martiri torinesi, Solutore, Avventore e Ottavio, nella chiesa, che sorgeva sul loro stesso sepolcro, mette in rilievo i seguenti dati di fatto :

1) che i Ss. Solutore, Avventore e Ottavio subirono il martirio in Torino « *in nostris domiciliis proprium sanguinem profuderunt* ».

2) che erano cittadini torinesi, perchè il martire non soffre solo per sè, ma anche per i cittadini. « *Sibi enim patitur ad praemium,*

civibus ad salutem ». E più sotto fa notare che questi beati martiri « exemplum nobis reliquerunt bene vivendo conversationis, tolerando fortiter passionis ».

3) che i Torinesi sull'esempio dei loro martiri hanno appreso a credere in Cristo « exemplo enim eorum didicimus Christo credere ».

4) che i Torinesi possedevano le loro reliquie « quarum reliquias possidemus... cum his autem familiaritas est, semper nobiscum sunt, nobiscum morantur ».

5) che attorno al loro sepolcro per disposizione dei maggiori era stato costituito il cimitero pubblico dei cristiani torinesi « hoc a maioribus provisum est ut sanctorum ossibus nostra corpora sociemus ».

6) che il loro sepolcro era diventato glorioso, perchè proprio in quel luogo gli ossessi venivano liberati dagli spiriti immondi e vi si operavano molti miracoli. « Nam videmus eos hic utique iam regnare; cernimus enim ab eis obsessos immundissimis doemonibus homines liberari... Haec et alia potiora mirabilia per sanctos fieri omnibus notum est ».

Dall'omelia di S. Massimo sopra i Martiri torinesi risulta dunque che attorno al sepolcro dei medesimi s'era costituito già assai prima, per disposizione dei maggiori, il cimitero pubblico dei cristiani, che là accorrevano in gran numero i fedeli di Torino per venerare le reliquie dei Santi Martiri e per ottenere per loro intercessione la liberazione dagli spiriti immondi ed altre grazie anche più stupende, e che ivi, *hic*, e cioè sulle loro reliquie, egli stesso S. Massimo teneva le sue omelie.

Il sommo archeologo romano Giovanni Battista De Rossi, morto da qualche anno, occupandosi, in *Roma sotterranea*, t. 1, pp. 83-84, dei cimiteri cristiani, dice che la fede nella risurrezione, e il vincolo della fraternità cristiana, attrava in sì gran numero i primitivi cristiani ai sepolcri dei martiri che attorno ai medesimi si formavano come altrettanti centri delle adunanze cristiane per la celebrazion dei sacri misteri e che di natura sua avvenne che ivi, per essere custoditi in morte, i cristiani ponevano i loro cimiteri. Ricorda a questo proposito che nei primi secoli della Chiesa, le basiliche cristiane venivano sempre erette sulle tombe dei martiri e che attorno alle medesime si formavano i cimiteri comuni dei cristiani. Questo fatto getta una gran luce sulle parole di S. Massimo. Se adunque attorno al sepolcro dei martiri torinesi già da tempo — per disposizione dei maggiori — esisteva il cimitero cristiano, se ivi si affollavano i fedeli bramosi di ricevere grazie straordinarie, se ivi S. Massimo teneva le sue omelie, ivi certamente doveva, già da tempo e per volontà dei maggiori, sorgere una basilica

assai vasta, tale da contenere i numerosi fedeli, che ivi accorrevano.

E come avrebbero potuto i torinesi affluire attorno al pergamino del loro facondo Pastore, se colà vi fosse stata soltanto la piccola cappella, ossia, la cella oratoria, fatta erigere dalla beata Giuliana?

L'accenno alla beata Giuliana ci porta agli atti dei Santi Martiri torinesi, Solutore, Avventore ed Ottavio.

Due sorta d'atti possediamo dei Martiri torinesi; gli uni più antichi e più brevi furono compilati nella prima metà del sec. VI, come dimostra il P. Zaccaria, in *Dissertazioni varie italiane a Storia ecclesiastica appartenenti*, vol. I; gli altri più diffusi, preceduti da una lunga omelia sui detti santi, sono attribuiti a Guglielmo Vescovo di Torino nel 906. L'autore della Cronaca novalicense vissuto al sec. XI, scrisse infatti di Guglielmo: « *Hic composuit passionem sancti Solutoris cum tribus responsoriis* ».

I primi furono stampati per la prima volta dal Mombrizio nel 1475 nel suo *Sanctuarium* e ristampati dallo Zaccaria nel 1792 e dal P. Carminati nel 1844. Gli altri sono contenuti in un manoscritto in pergamena, che fu già dal Can. Guglielmo Baldessano ed ora è conservato nella biblioteca della R. Università. Questi ultimi non sono che un'amplificazione dei primi e furono pubblicati per la prima volta dal Can. Chiuso in *La Chiesa in Piemonte*, vol I, p. 243 e segg. I primi, a giudizio del Zaccaria, op. cit., sono di buona lega e presentano per la loro semplicità e antichità tutti i caratteri di storica veridicità; mentre i secondi quando s'allontanano dal contenuto dei primi, non sono degni di fede.

Orbene tanto negli atti più antichi che nei più recenti del vescovo Guglielmo, si racconta che la nobildonna Giuliana, data sepoltura alle venerate salme dei martiri nella parte meridionale di Torino, eresse sul loro sepolcro una piccola cappella — *cellulam oratorium* — la quale venne da Vittore vescovo torinese riedificata in ampia e magnifica basilica e ornata di portico.

« *Quorum sanctissima membra cum omni veneratione suo pari coniugens, superna sibi imperante maiestate, in alteram partem transluit civitatis et illic Dei iussu sepelivit, atque in eorum honorem ibidem cellulam construxit oratorium..., quam oratorium cellulam glorioissimus sanctus Victor Taurinatis ecclesiae antistes, ampliori spatio, miro opere, miraque celebritate dignam decoramque Basilicam cum atrio aedificavit* ». Ora chi sarà questo Vittore, Vescovo di Torino, a cui si dà il merito d'aver trasformata in splendida basilica la piccola cappella di S. Giuliana?

Sarà quello che governò la chiesa torinese dopo S. Massimo dal 470 al 502, che fu compagno a S. Epifanio vescovo di Pavia nella

legazione che Teodorico mandò a Gondebaldo re di Borgogna per il riscatto dei prigionieri italiani, oppure un altro vescovo di Torino di nome Vittore, anteriore a S. Massimo?

Dall'omelia sopra i martiri torinesi, recitata da S. Massimo sul loro sepolcro, di cui abbiamo parlato sopra, « si viene in chiaro, scrive il Can. Gallizia nella Vita di S. Massimo, (Atti dei Santi, tomo 2.o, pag. 52) che ai suoi tempi la Chiesa era già ampliata », e che perciò la piccola cappella — *cellula oratoria* — che S. Giuliana aveva fatto costruire sulla tomba dei martiri era già stata trasformata in ampia basilica. Per altra parte gli Atti dei Martiri torinesi ci assicurano che l'ampliamento della cappella di S. Giuliana è stato fatto da un Vescovo di Torino di nome Vittore. Bisogna dunque conchiudere che non fu il Vescovo Vittore della fine del secolo v, quello cioè che fu Vescovo di Torino dal 470 al 502, che trasformò la cappella di S. Giuliana in ampia basilica, ma un altro Vescovo di Torino di nome Vittore, che sarebbe stato vescovo della nostra città prima di S. Massimo.

Il che diventa anche più probabile, se si considera che Ennodio, Vescovo di Pavia, nella vita di S. Epifanio suo antecessore, descrivendone il viaggio in Francia ricorda con molte lodi il vescovo torinese Vittore, che gli fu compagno di viaggio nel 494. Orbene Ennodio descrive bensì la visita, che S. Epifanio fece al sepolcro dei Martiri torinesi, ma non dice che quella basilica fosse opera di Vittore; il che, se fosse stato, non avrebbe di certo taciuto, mentre va cercando con molto studio ciò, che può tornare ad onore del piissimo Pastore.

Attribuire l'ampliamento della cappella di Santa Giuliana a Vittore Vescovo di Torino dal 470 al 502 è un evidente anacronismo storico, che contraddice alle chiare affermazioni di S. Massimo.

Appare perciò molto probabile l'esistenza di un Vescovo di Torino, di nome Vittore prima di S. Massimo, il quale avrebbe trasformato in ampia basilica la *cellula oratoria* di S. Giuliano, iniziando così a Torino la gerarchia ecclesiastica.

Diario di S. E. il Signor Cardinale Arcivescovo

GIOVEDÌ 17 Maggio — Nella Parrocchia di S. Giulia S. Eminenza assiste privatamente all'annuale Messa anniversaria in suffragio dei Marchesi di Barolo.

Alle ore 13 riceve le Beniamine che gli fanno omaggio di doni simbolici e di indumenti sacri per il nuovo erigendo Seminario.

Alle ore 15 presiede l'adunanza del Consiglio Amministrativo Dioc.

Alle ore 20 si reca in Cattedrale per ricevere insieme col Capitolo Metropolitano l'urna di S. Giuseppe Cottolengo, che rimarrà in Duomo durante il solenne triduo di feste indette dal Capitolo.

VENERDÌ 18 — Udienza di S. E. Mons. Giuseppe Castelli, Vescovo di Novara.

SABATO 19 — Si reca a Chieri per inaugurare nella Chiesa di S. Filippo il nuovo quadro a S. Giovanni Bosco e vi celebra la Messa con discorso.

Nel pomeriggio assiste all'adunanza delle Dame dell'Immacolata e di S. Vincenzo de' Paoli, tenuta nella Chiesa dei Mercanti.

DOMENICA 20 — Tiene il solito Pontificale di Pentecoste in Duomo con Omelia, facendo coincidere la Solennità della Pentecoste con la chiusura del triduo in onore di S. Giuseppe Cottolengo.

Alle ore 15,30 ritorna in Cattedrale. Dopo il canto del Te Deum e la Benedizione Eucaristica accompagna l'urna di S. Giuseppe Cottolengo alla Piccola Casa, con una commovente Processione formata di solo Clero. Attraversate le vie della Città, la Processione continua a sfilare nella Piccola Casa, mentre i Ricoverati fanno ala al passaggio. La funzione si chiude nella grande Chiesa del Cottolengo con la Benedizione Eucaristica, alla quale non può prendere parte Sua Eminenza, che deve invece partire per Chieri, dove interviene alla Processione in onore di S. Giovanni Bosco e rivolge al popolo brevi parole di circostanza.

LUNEDÌ 21 — Dopo di essersi recato all'Ospedale Mauriziano per confortare con la sua benedizione il Sac. Valentino Aschieri, Cappellano di S. Matteo a Bra, gravemente infermo, va in Duomo ad amministrare le Cresime e poi al R. Collegio di Moncalieri, dove pure amministra le Cresime ed imparte la benedizione Eucaristica, alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo.

Alle ore 15 amministra le Cresime dalle Suore Missionarie del Sacro Cuore di Via Artisti ed assiste ad una breve accademia.

Alle ore 16 si reca all'Istituto Pro Pueritia: assiste ad un saggio di canti e recitazioni di quei bambini alla presenza delle Autorità cittadine; inaugura e benedice dei locali ridotti a nuovo ed imparte la Benedizione col Santissimo Sacramento.

MARTEDÌ 22 — Dopo di essersi recato a Porta Nuova per salutare e benedire il duplice pellegrinaggio degli ammalati e dei sani che parte per Lourdes, va al Collegio di S. Giuseppe per amministrare le Cresime.

Alle ore 15 amministra le Cresime dalle Suore Trinitaires.

Udienza di S. E. Mons. Re, Missionario della Consolata.

Alle ore 17 Benedizione Eucaristica alla Parrocchia di S. Rita.

MERCOLEDÌ 23 — Celebra la Messa con fervorino e Comunione generale ed amministra le Cresime alle Carceri nel reparto maschile, quindi si reca nel reparto femminile pure per amministrare le Cresime, rivolgendo alle Detenute paterne parole ed impartendo la Benedizione Eucaristica.

Nel pomeriggio si reca a Borgaro dalle Suore in Esercizi Spirituali per rivolgere loro la sua parola ed impartire la Benedizione col SS.

GIOVEDÌ 24 — Riceve in particolare udienza i Crociatini.

Tiene solenne Pontificale al Santuario di Maria Ausiliatrice ed alla sera interviene alla Processione.

SABATO 26 — Tiene Ordinazione nella Cappella dell'Arcivescovado.

Nel pomeriggio presiede all'adunanza del Consiglio Amministrativo dell'Opera Pia Barolo.

Alle ore 19 parte per Settimo Torinese in Visita Pastorale.

DOMENICA 27 — Visita Pastorale alla Parrocchia di Settimo Torinese.

Alle ore 21,30 imparte la Pontificale Benedizione Eucaristica alla Chiesa della SS. Trinità in Torino.

LUNEDÌ 28 — Celebra la Messa con fervorino e Comunione generale, amministra la Cresima ed imparte la Benedizione col SS. agli Istituti Charitas, che festeggiano il 25° di fondazione.

Nel pomeriggio si reca all'Istituto delle Vedove e Nubili: imparte la Benedizione Eucaristica e rivolge brevi parole a quelle Signore, quindi visita l'Istituto.

MARTEDÌ 29 — Celebra la Messa con fervorino ed amministra la Cresima all'Istituto delle Suore dell'Adoration Perpetuelle.

Alle ore 21 interviene ad un concerto vocale-strumentale dato in suo omaggio al Liceo musicale « G. Verdi », presente S. A. R. la Principessa Adelaide di Savoia-Genova.

MERCOLEDÌ 30 — Celebra la Messa con fervorino, distribuisce la Prima Comunione ed amministra le Cresime dalle Suore Madri Pie di Piazza Vittorio Veneto.

Alle ore 10,30 in Cattedrale assiste alla Messa di Diamante di S. E. Mons. Costanzo Castrale, Vescovo tit. di Gaza e rivolge brevi parole al Clero intervenuto per la circostanza. Segue il canto del Te Deum e la Benedizione Pontificale col SS. impartita da Mons. Castrale.

Alle ore 16 si reca dalle Suore del Cenacolo per inaugurare e benedire la Mostra degli Arredi Sacri a favore delle Missioni della Palestina.

GIOVEDÌ 31 — Nella sua Cappella privata amministra il Battesimo e la Cresima ad un'adulta convertita, ammettendola alla Prima Comunione.

In occasione della festa del Corpus Domini assiste pontificalmente in Cattedrale alla Messa solenne; prende parte all'annuale Processione che per causa della pioggia viene fatta internamente nella Chiesa, ed imparte la Benedizione col SS.

Nel pomeriggio amministra le Cresime ed imparte la Benedizione col SS. all'Educatore Principessa Isabella.

SABATO 2 Giugno — Udienza di S. E. Mons. Costanzo Castrale e di Sua Beatitudine Mons. Luigi Barlassina, Patriarca Latino di Gerusalemme.

Alle ore 16 prende parte all'adunanza delle Dame della Misericordia nella Chiesa dei Mercanti.

DOMENICA 3 — Visita Pastorale alla Parrocchia di Cavoretto.

LUNEDÌ 4 — Nel pomeriggio dopo aver presieduto all'adunanza della Commissione Diocesana per l'Arte Sacra, si reca all'Istituto dei Poveri Vecchi in Corso Francia per prender parte alla Processione col SS. ed imparte la Benedizione Eucaristica.

MARTEDÌ 5 — Assiste dalla Cattedra alla Messa delle Nozze d'Oro Sacerdotali del Can. Luigi Boccardo nella Chiesa di Cristo Re.

MERCOLEDÌ 6 — Udienza di S. E. Mons. Luigi Maria Grassi, Vescovo di Alba.

Benedizione Pontificale col SS. alla Chiesa del Corpus Domini.

GIOVEDÌ 7 — Udienza del Rev.mo Priore Generale dei Servi di Maria e dei componenti la nuova Casa Provincializia di Torino.

Alle ore 15,30 si reca al Collegio degli Artigianelli per assistere alla estrazione del Premio Roma fra i Fanciulli Cattolici, quindi va all'Orfanotrofio Femminile per presiedere all'adunanza di quel Consiglio Amministrativo ed assistere al saggio finale delle Orfane.

VENERDÌ 8 — Dopo d'aver inaugurato e benedetto nel pomeriggio la Mostra degli Arredi Sacri per le Chiese Povere dell'Archidiocesi nella

Chiesa dell'Arcivescovado, si reca in Seminario per inaugurare una lapide a ricordo dell'Ordinazione Sacerdotale colà avvenuta di S. Giuseppe Cottolengo.

SABATO 9 — Alle ore 18 parte per Moretta per benedire ed inaugurare il nuovo salone teatro parrocchiale. Fa una breve visita a quel Santuario per rendersi conto dei lavori che vi si debbono fare; imparte in Parrocchia la Benedizione col SS., quindi si reca nel nuovo salone insieme con tutte le Autorità del Comune, e dopo d'averlo benedetto assiste ad una accademia.

DOMENICA 10 — Assiste alla Messa parrocchiale a Moretta, tenendovi spiegazione d'Evangelo, poi parte per Bra ed alle ore 7 celebra la Messa con spiegazione di Vangelo ed amministra alcune Cresime nel Convitto Arcivescovile. Alle ore 9,30 alla presenza di S. E. il Prefetto di Cuneo, dell'Ill.mo Segretario Federale di Cuneo, di tutte le Autorità cittadine e delle maggiori Autorità di Torino, inaugura una lapide nella casa dove nacque S. Giuseppe Cottolengo. Alle ore 10 nella Parrocchia di S. Andrea assiste pontificalmente alla Messa pontificale celebrata da S. E. Mons. Umberto Rossi, Vescovo di Asti e tiene panegirico del Santo. Al solenne Pontificale sono presenti tutte le Autorità intervenute allo scoprimento della lapide e le LL. EE. RR. Mons. Albino Pella Vescovo di Casale, Mons. Umberto Ugliengo Vescovo di Susa e Mons. Luigi Maria Grassi Vescovo di Alba. A mezzogiorno Sua Eminenza si reca all'Ospizio Cottolengo per benedire la mensa offerta dal Comitato ai Poveri della Città. Alle ore 15 si reca a visitare i lavori del Santuario della Madonna dei Fiori, quindi interviene alla grandiosa Processione per le vie di Bra, portando la Reliquia del Santo G. Cottolengo. Terminata la Processione imparte la Benedizione Eucaristica prima nell'interno della Chiesa, poi sul piazzale, ai piedi del Monumento a S. Cottolengo, dove è stato allestito un altare e riparte immediatamente per Torino.

LUNEDÌ 11 — Celebra la Messa e fa la funzione delle Vestizioni e delle Professioni dalle Piccole Serve del Sacro Cuore. Chiude la funzione con parole di circostanza e con la Benedizione Eucaristica.

Alle ore 11 nel salone dell'Istituto Superiore di Scienze Commerciali benedice una lapide ai Caduti per la Rivoluzione Fascista ed assiste alla destinazione dei premi della Cassa di Risparmio per quegli studenti del G.U.F. che si sono distinti nello studio.

Nel pomeriggio presiede all'adunanza del Consiglio Amministrativo Diccesano.

MARTEDÌ 12 — Nella Cappella dell'Arcivescovado consacra le pietre per gli altari portatili.

Alle ore 15 presiede all'adunanza dei Parroci della Città in Seminario e poi a quella del Consiglio Amministrativo dell'Istituto « Conservatorio del Rosario ».

MERCOLEDÌ 13 — Presiede all'adunanza del Consiglio per le Missioni Diocesane di S. Massimo.

GIOVEDÌ 14 — Alle ore 9,30 si reca al Santuario del S. Cuore, dove sono raccolti i Discepoli del S. Cuore per l'adunanza annuale.

Can. GIOVANNI SAVIO, Direttore responsabile

Tipografia GIUSEPPE MONTRUCCHIO, Via Parini, 14 - Torino